

Br. 180



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 180.2



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 180.2

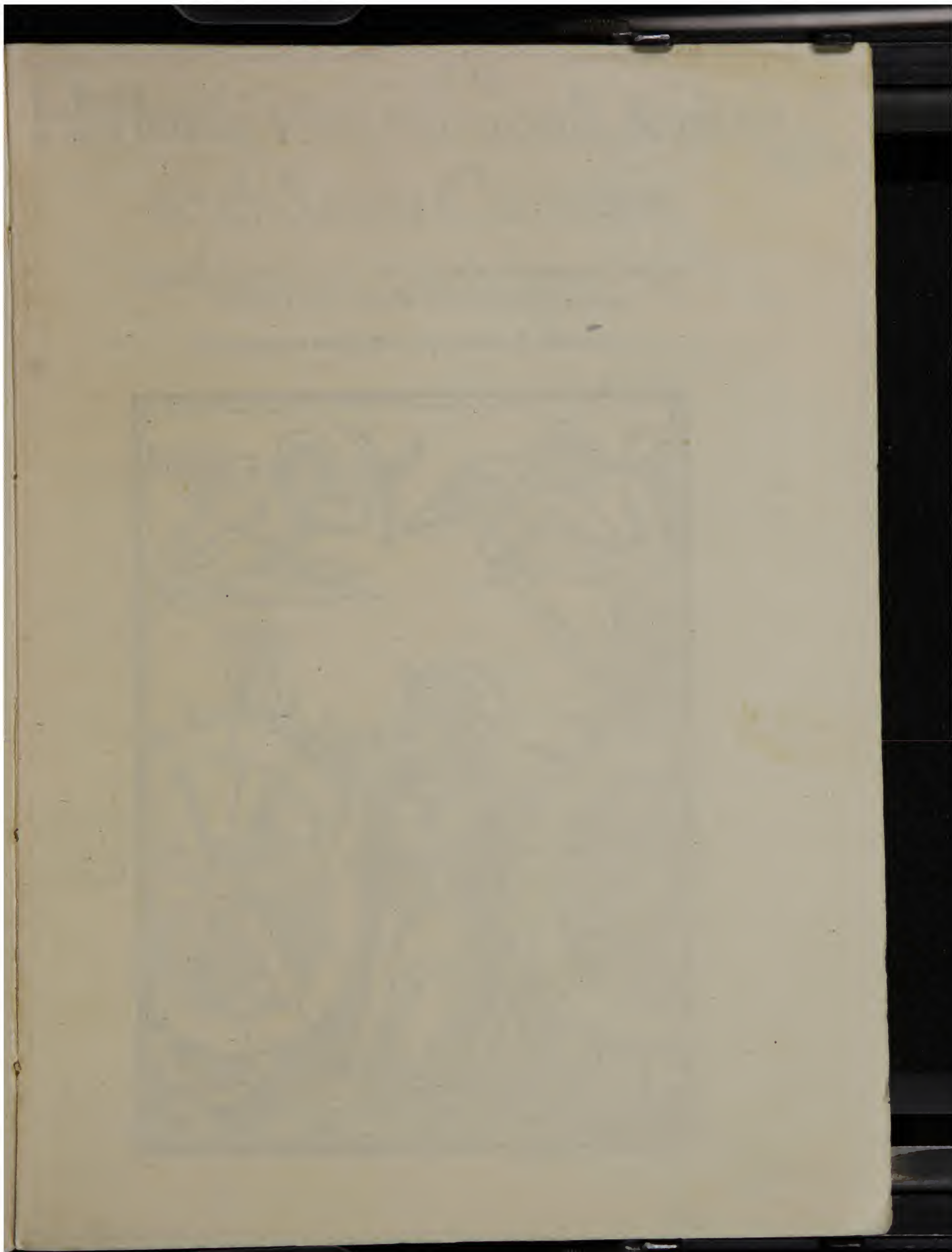


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 180.2



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 180.2





^{II}
Historia, vita, miracoli, & morte ⁹
di Santa Caterina. ²

Sposa del nostro S. Gesu Christo, la quale conuerti infinite
pe: sone alla fede, & fece molti Miracoli.

Nuouamente composta, ricorretta, & ristampata.



Glorioso supremo, e grãde Dio lungi da ogni cura & folle & vana,
 vnica speme al breuo viuer nro erano tutte due di spirito pieno
 Signor dogni signor, chel demon rio lo Angel le veniua a confortare
 fai qui tremar entro l'isferral chiofro & la strada del cielo ad insegnare.
 pregoti adempier voglia il mio desio,
 onde el camin da te mi sia dimostro
 poseia chintendo hoggi voler cantare
 & la vergine tua sposa lodare.

Signor della tua sposa Caterina
 onde nascette, & come fu nodrita,
 insin quando era tenera bambina,
 intendo raccontar sua morte, & vita,
 piacciati dunque tua gratia diuina
 donarmi ond'io nacquisti eterna aita,
 che anticamente al Re Costa su figlia
 chera pagano egli, & la sua famiglia.

Quando ella nacque una voce sudio
 che disse Caterina sia nomata
 che cio fu segno del superno Dio,
 chella doueua esser battezzata,
 così apien la voce el suon si pio
 tosto eseguisi, & ella fu chiamata,
 bêche ancor no fusse stata a batteismo
 dal padre egl'altri col nome medesimo

Fu data ad una donna ad allattare,
 chera straniera, & la corte seruiua
 era Christiana, & vsaua di stare
 secreta per temenza, che ella hauia
 ma notte e giorno staua ad orare
 innanzi ad vna croce humile, o pia,
 la qual teneua molto ben colata
 accio non fosse al Signor palesata.

Et perche ellera santa & Christiana
 ammaestraua la fanciulla al bene
 cō cerimonie sante, & mente humana
 con fede & charita, con santa speme, pero la prega voglia consigliarla.

Non faccia cerimonie, & oratione
 non dicuano laudi, o cosa alcuna
 che non istesser prima in oratione
 con la mēte al mal far sempre digiuna
 studiua ancora in ogni possessione
 ne indietro lascio mai cosa uetuna
 chella non imparasse in tempo corto
 & a sentir parlarla era un conforto.

Vn giorno addomandata la Regina
 se l'haueua maestro ancor trouato
 a lunica figlia Caterina
 vnica speme a tutto questo stato
 disse chella era di tanta dottrina (to
 chinsino adesso il maestro hauea passa
 & che sapeua homai da ogni parte
 che sa di quindici anni le sette arte.

Ne resto che non fusse aneor legista
 coral gli haneua Dio fatto partito
 allora la Reina se prouista
 dicendo al Re diamole marito
 egli eh'io cocontento e gaudio acquista
 chiama la figlia, che di euor contrito
 dicendo figlia, hor che tu sei cresciuta
 vo maritarti, & ella lo rifiuta.

Ma pur gli disse con pronta risposta,
 signor io pensiero sopra tal fatto,
 gran piacer indi n'ebbe lo Re Costa
 quando rispose con tal modo, & atto
 in tanto alla sua balia ella faceosta
 & gli conta del padre questo tratto,
 come egli hauea proposto maritarla

Questo

Questo consiglio le die la christiana
figliuola il maritarsi e molto tristo,
che cosa corruttibile, e mondana
e meglio assai seruir a Giesu Christo
la tua uirginita santa, & humana
a lui donare, & far del cielo acquisto,
seruir a lui con cuor costante, & forte
che in uita sempre aiuta e dopo morte

Tutte son false le cose mondane
ciascun e corruttibile stimata
se poni speme in queste cose uane
sarai suggeta al huomo e mal trattata
ma se ti fondi ne le christiane
sarai dal spirito santo guidata
saratti presentata la corona
che ad ogni verginella il signor dona

Figlia & patrona se cio tu farai
hora chio t'ho del tutto amaestrata
a tuo padre e a tua madre tornerai
a cui come sarai appresentata
in questa forma gli risponderai
signore eccomi presto apparecchiata
a tor marito che mi vorrai dare,
con questo e habbia meco a disputare

Tutto sara pazzia l'andar cercando
perochè pari alcun non puoi trouare
così non uiterai dal lor comando
ne la Regina ti potra biasmare
& Giesu Christo ti uerra aiutando
in modo tal che non trouerai pare
ne huomo alcun potra cōtrastar te
che nō resti qual huō balordo e cieco.

La verginella in buon proponimento
ando dal padre, e disse noi m'intēdete con la sua figlia, hor sappiate come
signor che q̃to, e lo mio intendimēto ei la vuol maritar, ma con tal patto
dopo che maritar voi mi uolete,

vo fare a pien vostro comandamento 10
ma questa sola gratia mi farete
di darmi ah huomo sauo, per ch'io
disputar voglio col marito mio.

Se meco egli contraftera alle dispute
ondio ne resti inferiore, & uinta
vostro a far uostre & sue compiute
io son di voglia e di buon core accinta
ma se nō ha dal ciel tal gratie haute
ch'apparir faccia mia dottrina finta
nō voglio esser costretta a maritarmi,
questa gratia douete al tutto farmi.

Presente la Regina ei gli rispo
figlia se sei di tale intentione,
perderai gli anni tuoi le tue famose
bellezze choggi nō hanno paragone
prima sarai delle gioie amoroſe,
perderai tutta la delectatione
c'hauer d. bbe Regina, & di Re figlia
cha trouar un piu sauo e marauiglia,

Allora Caterina gli conſe
dicēdo questo faccio per piu honore
che da me son tutte le voglie escluse,
che si peſſan trouare in uano amoro
tal uoce allor per tutto si diſſe,
qual fosse il tuo uolere, el tuo tenore
& lo Re Cestia pel suo regno scrisse
& per altri regni, & c. si disse.

Signori & cauallieri alti & potenti,
degni di gloria & di perpetuo nome,
salute a noi, & alle uostre genti
ad Alessandria il re che cestia ha nome

se uoi uolete ſiar lieti & contenti
ando dal padre, e disse noi m'intēdete con la sua figlia, hor sappiate come
signor che q̃to, e lo mio intendimēto ei la vuol maritar, ma con tal patto
dopo che maritar voi mi uolete,

A 2 Et chi

Et chi la vince, e pur chi gli contrasta era ei tanto accecato dal valor
che da lei r'ò sia vinto haurà per dote dal vano amor da le superbie, e solo
mezzo lo regno mio, e se cio n'ò balta che si pensaua senza altra dimora
haurà piu terre suddite, e deuoto
ma s'ella vincitrice sia rimasta
al regno suo tornar tosto sen puote
& tempo hauete a riloluerui vn mese
dal di che'l bando vi si fa palese.

Ma prima ch'altra risposta venisse
morite Costa, e campò la Regina,
nella sua corte vn caualier gia vnde
di buon discorlo, & buona disciplina,
questi che b'ado v'dito tosto ne scrisse,
contando il gran saper di Caterina,
al lo Imperador, a lor Signore
capo di tutti i Re, con tal tenore.

Signor diceua, & sacro Imperatore
a cui lieto e bedisco il mondo tutto
d'eterna gloria, & immortale honore
corona degna di celeste frutto
saper douete inuitto alto Signor, (to
com'il re Costa a morte oggi è cōdu
& ha lasciato vna figliuola tale
ch'è dotra in ciascun arte libetale.

Però sia noto a vostra maestade
che se voler costei sete disposto
potrete hauerla in vostra libetade
senz'altro impedimento tosto, tosto,
egli che gra sapea di sua beltade
al parer suo ad vn tratto s'accolto
& volto a' suoi baron disse chi m'ama
mostri se punto compiacermi brama.

Io son disposto al fermo di vedere
costei ch'essere sposa a vn dotto vole,
& l'ha vn nelle mani al mio piacere
o ben con p'anti habitare suole,

Mette si in punto poi con g'ete molta
quale ad Imperador par li conuenga
& ha la gente tutta quanta volta
verso Alessandria, e n'ò è chi'l ritenga
amor gl'hauea la mente al tutto tolta
ne puo ritouar e' le sue f'ame sp'ega
g'ito Alessadria vn suo bat'ò dem'ada
e a Caterina nella città il manda.

Dicendo vanne, & fa che mi cōduca
auanti al mio cospetto Caterina
perche la sua beltà par che riluca
piu che non luce stella mattutina,
tosto si parte il valoroso Duca
& al cospetto va della Regina
a cui domanda di sua figlia, e poi
espon quella imbasciata a tutte doi.

Rispose Caterina, o caualiero,
che domanda da me l'Imperadore,
a me da lui venir non fa mestiero:
ch'io non temo ne lui, ne suo valore;
cosi come gli fu mio padre vero
di sua corona, e fedel seruitore
esser non intend'io, ne venir voglio,
ch'del morto mio padre àcor mi dogli.

Ne l'intendo voler per mio marito
ch'al mio signor il cuore ho riuoltato,
qu'ado l'Imperador q'ito hebbo v'dito,
su nall'animo suo tutto turbato,
menatemela qui tosto, & spedito
disse ad vn'altro baron suo pregiato,
egli andò all'hora, e la donna trouoe,
a cui tutto il voler suo raccontoe.

Signor

Signor disse ella l'imperier s'abbaglia sia vfo il regno, il tributo e l'omaggio //
chauer mi crede a suo dominio i forzach'io lo regno del ciel puo, e cōmodo
che se ben io nō sono atta à battaglia, la su al mio buō giesu ruolto ho'l core,
nō temogia se hauermi ei pur si sforza ne qua giu temo dell'imperadore.
io so quāto il suo impo al mōdo vaglia
ma pur mia saldame e non ammorza,
ei mi vedra se vuole & tutti quanti,
ma ratmi di piacer nell'an si uanti.

Gitto allor grandissimo sospiro
lo Imperador udendo tal saluto,
hoime dicēdo in van dunque m'aggiroma tosto in zambra va dalla nutrice
in vano adunque faro qui venuto
hor sia adunque per lei forte sospiro
non debbo fructo alcun hauerne hauto
onde al palazzo incontinente andoe,
ma nulla valse quanto ei si pensoe.

Staua percio la corte sbigottita,
come in simil disgratie auenir suole
bisogna in tutto si dolga la vita
& ogni membro quādo il capo duole
o Caterina se non porgi aita
se non compiaci al re ch'ognor ti vole
diceua la Regina sconsolata
vedrai tua patria al tutto rouinata.

Se dell'Imperador ti fai nemica
haurai figlia gran pena, e gran martiro
& di tal regno, ch'a noi tutti e antea
heredita, ne fara forza vlcire
queste disse ella a me non sia fatica
pena e tormento, & passion soffrire
che se io patisco faro meritata
& n'hauo gloria eterna guadagnata.

Il parer che mi dare e molto saggio
pur tutta volta obedir non intendo
piu non mi fate da qui innāzi oltraggio egli dar ne potra fido consiglio,
ch'io per Giesu seruir mio tēpo spendo & aiutarci in si stran periglio.

Cangiossi la Regina in color mille
& caterina forte minacciose
escon da gli occhi suoi mille fauille
onde i suoi panni addosso gli straccio
cui tal gratia, & fauor giesu sottile
ch'ella di cio niente si curae,
a cui la cosa puntalmente dico.

Disse la balia con buona intentione,
caterina percio fusti alleuata,
perche sopporti la tribulatione
se uoui tosto nel cielo esser beata
cosi presta si misse in oratione
con cui se caterina inginocchiata
dicendo allo signor donaci forza
di star cōtro quel cā ch'eggi ne sforza

Manda cio Dio onnipotente a padre
del tutto i guardia un āgel sāto armato
che dallo strade e nimiche squadre
n'habbia tosto difeso, & liberato
accio con le lor epie horrende e ladre
non habbin l'honor nostro maculato
libera noi signor da man de cani
o insegnaci e tuoi modi alti soprani.

Non hauea ancora la deuota, & santa
abbassato le mani à terra, & g'occhi
che la sua balia lieta tutta quanta,
figlia disse, nessun timor ti tocchi,
vn romito so io di bonta santa,
che par che in lui la deuotio trabochi.

Così prese la balia il suo camino
& ritrouo il romito al suo hospitio
a cui parlo padre il signor diuino
che senza macchia di peccato & vizio
mi manda a uoi, a cui lieta minchino
come le far douessi sacrificio
pregandoui che voi na consigliate
come a serui di Dio mai sempre fate.

Caterina figliuola a lo Re nostro
chio ho già instruita alla cristiana fede
degnà di star su nel virginal chiostro
di santità dogni bontade herede
vien domandando a uoi l'aiuto uostro
pche lo Imperador ha mosso il piede,
& violar la intende, & pero voi
venire & consolatione ambe dnoi.

Piu nō tarda il romito, e piu non dura
a parlar seco & subito partisti
vanne al palazzo per bona ventura,
& hauea solo a Christo i pensier fissi
la vergine cangiata hauea figura
deuota; stando come io sopra dissi
ma come ella lo vide arditamente
gratie rendena a Christo onnipotente.

Padre dicendo stamo in tale stato
che ci douete al tutto consigliate
lo Imperador di me è innamorato
& mi ha mandato piu uolte a parlare
sia Giesu Christo sempre mai laudato
che mi ha voluto in tal caso aiutare
hor mi cōuē martirio e doglia hauere
se lo mio honore intendo mantenero.

Vergine in ogni ben doita, & lagaccio
da me poco consiglio ti bisogna
diue ei se prendi ogni martirio in pace
la tua persona non haura uergogna

& se lo Imperador forza ti face
lascia pur far chinuan sua mēte agogna
che saran vano tutte le sue imprese
& sol da Giesu Christo haurai difesa.

Vo prender ognicosa in festa e gioco
ella tosto rispose & uo patiro
se tormento mi da molto ne poco
ma tu pregoti padre non partire
per questa sera qui di questo loco
& il romito le uolse obbedire
ella poi in uisione dormendo uide
cosa di cui fa molta festa & rido.

La vergine maria gli apparue el figlio
sol per volerla confortar nel bene
era adornata dun coro uermiglio
come a donna del ciel santa conuiene
& la conforta in questo tal periglio
& la riempie dogni santa spene
dicendo non temere & speta in Dio
& così detto subito fuggio.

Non prima Caterina si fu desta
chal romito conto la uisione
& ei gli disse e Giesu quello, & questa
la vergine e che aiuta le persone
che ti conforta à sopportare in festa
ogni martirio. & ogni passione
ma uorrei ben saper se tu pigliasti
ogni vntion quando ti battezzasti.

Disse la balia l'vntion gli manca
dell'olio santo ch'io non potrei darle
onde il romito a cio far non si stanca
che tosto torna il santo olio a portarle
& così nella sede le rinfresca
con tutte lopre chegli potea farlo
la ribattezza, & d'olio santo lunse
& presentì infiniti a cio le agguinse

Ella di ciò molto si rallegrò
perche era christiana hor batezara
ma quando a riposar si riteneo
la Vergine gli apparue un'altra fiara
con Giesu insieme e un anel gli donoe,
dicendo sei uorgine a me sposata
& sarai detta per ogni scrittura
sposa di Christo immaeulata, e pura.

Con gran letitia si fu risuegliata
& trouossi lo anel pretioso,
onde con gaudio, & festa smisurata
gratie rendeu a Giesu glorioso
al Romito la cosa ha raccontata
onde ei ne fu di ciò molto glorioso,
& sempre confortaua Caterina
con deuotione & santa disciplina.

In questo mentre lo Imperador grida
che far nò può, che costei l'obbedisca,
& fino al ciel ne mandaua le strida.
può esser duoque ch'una donna ardisca
sprezar mio imperio, e che di me si rida
dice arrabbiato, hor su esse si spedisca,
ch'io uo disputar seco, e che qua uenga
e uo che tal semenza mia si spenga.

Con uero segno si facea la croce
caterina, & a lui si sepalesse
& udendo che grida ad alta uoce
gli domandò chi fu quel che l'offese,
& perche alla citrà cotanto ei nuoce,
& chi di tanto sdegno lor accese,
& che uolea da lei, che qui uenuta
ch'ei la uede hor, se pria non la ueduta,

Di rabbia ei s'infiammò piu che nò era
che uide le bellezze tanto ornate
o questa quella donna tanto altera
egli dicea, per cui già due fiara

mandai ch'or mostra si superba cera / 2
come ch'ie in lei non habbia potestate,
questa tal cosa tu fac co a sapere
che dite fare intendo il mio uolero

Non hauerai possanza ne balia,
rispose caterina molto ardire
che tu ti accosti alla persona mia
ne che tua uolonta sia mai compita
ben puoi darmi martirio, e pregionia,
che per Giesu uo porder la mia uita
ma sempre come io naequi sarò netta
tu d'altre donne homai pur ti diletta.

Hor ti apparecchia a sopportar già guai
disse ei per Christo tuo ehai merouato
queste son le sette arti che tu fai
habbia il malanno chi t'ha insegnato,
uedremo hor quanto aiuto tu n'haurai
poi e'hai lo spirito a Christo riuoltato,
che sotto il sol non fu un piu dolente
crucifisso, e schernito giustamente.

Tu non sai ignorante Imperadore
cotanta e la tua rabbia, che ti afferra
rispose ella chi fu quel gran signore
che regge il cielo il mar l'aria, e la terra
uonne ei qua giu per ogni peccatore,
& al demonio fece crudel guerra,
spezò lo porte al baratro infernalo
& trasse l'alme fuor d'auean male.

Vo che da me la ueritade intenda,
che Christo morto hauelle fu mesfieri
ma lo gho alcun che l'cōtrario difenda
del ciel mai non uedra gli angeli ueni
pero ti prega imperador che apprendi
la fede di Christo, e a lui uolgi pèseri
battizzari ne star piu in heresia,
che Christo e stato lo uero Messia.

A 4 Allora

Allora el comandò prestamente
sia caterina presa, & imprigionata
questa ostinata non teme niente
diceua & uol pur uiuer battezzata,
gli fu d'intorno allor di molta gente
& in un profundo luogo l'hà cacciata
ciascuno adietro a se la stracinaua
come lo imperador lor comandaua,

La seguente mattina indi prouede
d'un famoso dottor, che la riuolga
& della sua ch'ella seguiva fede
per forza del suo ingegno indi la tolga,
o quãto hor sei d'ogni mileria hereda,
o quãto e meglio che pensiero accolga
diceua in fuggit Christo, & obedire
al nostro dio & non cercar morire.

Non uedi tu, che sei giũta in disgratia
del imperio a cui gia cedeua tuo padre,
homai douresti pur esserne satia
dell'opre tue che si stimi leggiadre
ella beffandol tosto la ringratia
dicendo di lor tutti, o gente ladro
o genti stolte, o scientia fallace
che a dio al mōdo, e a gl'huōi dispiace.

Se lo mio padre obediẽte uisse
sotto l'imperio suo, sotto il suo regno,
non haueua le luci intente, & fisse
a lo mio Dio, ne pũto del suo ingegno,
onde conuien che gli in ppetuo obisso
chegli del rio demon sia pda e pegno,
io credo i Christo e nel suo uāgel tanto
& per lei disputar ecco mi uanto.

Ma perche sei nel male addottorato
con lo imperier adesso ti protesto
che tu e lui al termo sei dannato
& q̃ sua gente tutto quanto il resto

ondo ei confuso rimase, e sbeffato
& disse al suo signor il modo e questo
signor se vineer voi habbi oggi cura
che costei christo segue e te non cura.

Mando lo Imperador tosto a chiamare
delli suoi regni piu dotti maestri
& essi s'hanno a lui a presentare
ad ogni suo comando pronti e destri
disse loro uoi douete disputare
e qui cōuē ch'ognū l'ingegno adestri
che l'è una donna uergine e saputa
questa cen cui douete far disputa.

Vn di coloro auanti si caeciaua
signor dicendo io par loro per tutti
vn de nostri discepoli bastaua
senza che fumo noi per cio condutti,

d'ira lo imperador tutto infiammaua,
dicendo uoi no hauerete acerbi frutti
perche ella e dotra si che tutti uoi
ne rimarrete peggio che gran buoi,

Signor rispose ei contradir non posso
dire altra risposta non mi attenco
ma io cōe huō che mi stimate grosso,
so che n'hauete nel imperio cento,
che gli potranno esser tutte ore adesso
portando honor di tale abbattimento
& sono a noi inferiori assai
ma pur con essa i parlerei homai.

Fecola poi chiamar lo imperadore,
& caterina pronta fu uenuta,
onde egli parla a q̃l suo gran dottore
questa e la donna, che tanto e saputa,
come colui la uide, di coloro
incontinente in uolto si tramuta
e quasi che per fermo allora tenne
che la dōna da Dio gia instrutta uenue

Lo

Lo imperador tosto hebbe parlato
o gran dottor, e questo che vuol dire
chio neggio chel color hai tramutato
prima che lei potuto habb. sentire
& pur ti sei con me tanto uantato
ch'un discepol bastaua a cio compire,
ma io u' giuro che morir faroui,
& a tutti la testa taglieroui.

A chiamar io mandai ciascun dottore
che costei ofinata mi pareua
il padre mi fu amico, & seruitore
& ella beffe di me si faceua
perche entro in cosi grande errore
ch'al figliuol di maria sempre credeua
pero ad noi her la conuertirete
se non la testa tutti perderete.

Questa nonella per lo imperio andana,
la imperatrice cio uolse uedere
giunta la tosto, ella si cortucciaua
dicendo uoi ne fare dispiacere
re Costa ui era amico, & si uiamaua
hor ui fate alla figlia mal uolere
fatela uenir qua perchio la uoglio
suolger al suo miglior si cõe io teglio.

Eran quini adunate donne tante
che ciafeuna mostraua sua grandezza
come fu Caterina a lor dauante
mostrenne aperto allor la sua bellezza
onde se ne stupiron tutte quante
& tutte nempieron di tristitia
la imperatrice che la uede in festa,
dice alle donne gran maestra e questa.

Figliuola mia tu sia la ben trouata
comincia poi con lei a ragionare
per la gran fama e' hai fra noi leuata
son qua uenuta sol per te aseo kato

13
lo imperator non ti ha ben trattata
& io contra di lui ti uoglio aiutare
solo vna gratia a me figliuola dona
la fede del tuo Xpo hoggi abbandona.

Guardolla caterina fortemente
& la ringratia, & dice io mi do uanto
con l'aiuto di Christo onnipotente,
che sempre mi difende in ogni canto
di restar con costoro tutti uincendo
ben che essi dotti sian tenuti tanto
& crudel morte vo piu tosto fare
che Christo redentor abbandonare.

In qsto metre come auuien nel mondo
vn messo allo imperier o comparito
& gli dice signor alto e giocondo
due gran città poi che fotte partito
son ribellate al tuo regno secondo
ond'ei di canalear prende partito,
laseio in gouerno a quel regno felice,
vn suo barone con la imperatrice.

Porfirio quel barone hauea nome
che vice imperador era restato,
dice a imperatrice hor sappi come
porfirio caterina io uoglio a lato,
perch'io uoglio operar ch'ella si noma
donna non piu del popol barizato
ma conuertir la vogli o a nostra fede
a cui lieto Porfirio tosto cede,

Come ella caterina ha nelle mani
disse figliuola uorrei che tu hauesse
nostri costumi & portamenti humani
che con le dame mie ti trattenessio
uegli adorato i nostri dei pagani
che mal te nauerra saltro facesse
lasesti in pregion sempre o caterina
ma se mi aseolti ioxi faro regina.

La

La diuina potentia mi da aiuto
ella rispose, & io pero non temo
che da lei sempre ho tutto il ben'hauto chi fosse questo Dio che tu adori
& Giesu xpo e il mio signor supremo
l'anima el corpo hauete uoi perduto
fere dannati giu nel fondo estremo
i uostri dei son falsi & meglio fora
che ui accordaste meco uoi ancora,

Lascia stare infino a l'altro giorno
la Imperatrice nel carcere oscuro,
poi fa da lei con le dame ritorno
come la luce apparue a l'aer puro
tutta uolta le predica dattorno
& ella sempre e piu salda di un muro
dicea la Imperatrice figlia mia
vuoi tu star sepre in questa pregionia.

Lo Imperadore e in paesi lontani
& non tornera qua per lungo tempo
vuoi tu costi morirli in luoghi strani,
deh figlia meco uien pch'ora e il tēpo chi vuole star tu in ciel fra beati.
non ui pensate uoi altri pagani
disse ella qui con me perder piu tempo
che xpo seguir uoglio, e gli dei nostri
spregiar che sō di terra horēdi mostri,

Le gentil donne alla ragina uanno
dicendole signora costei dice
che gli dei nostri niente non fanno
& che son nostri, o sacra imperatrice
se questo fosse farebbe gran danno
& ciascheduno farebbe infelico
cerchian con diligentia di sapere
se le parole sue son punto uere.

Chiamar la fece con gran diligentia
la imperatrice, e dice hora neggiamo
tu digi i nostri dei non han potentia
ueni per sollinoi che a lor crediamo,

dice che siamo senza conofecentia
pero questo da te saper uogliamo
che di lui tieni i nostri de i peggiori.

Sia Giesu Christo sempre laudato
disse ella, che di vergin fu concetto
gia fu alla madre vn Angelo mandato
dal g'ade Id dio, ch'in eterno è perfetto
e quel gli hebbe un bel saluto dato
dicendo Ave maria senza d'fetto,
& ella accetto poi lo Spirito Santo
per la colomba, che venne da canto.

Poi noue mesi nel uentre lo tenne
& in Berlemme dal signor guidata
in un Presenio a partorir lo uenne
& da i Magi: & Pastor fu uisitata
fra l'asinello el bue che par ch'auenno
che fu la pouera con ello nata
& bisogna sprezzar ricchezze, e stati.

Era nato Giesu di dodici anni
& dispuo nel tempio fra dottori
poscia per rimediar a nostri danni
pati molti tormenti, e gran dolori
fu posto in croce con immensi affanni
gli passorono il petto i traditori
onde uscì sangue e acqua, o ei fe mondi
da uostri gran peccati, & aspri, e imōdi.

Fu poi sepolto e depō il terzo giorno
risulcito come predetto hauea,
apparue a Maddalena molto adorno
poscia a Pietro, & a gli altri in Galilea
hoggi di gloria coronato intorno,
sta in cielo, come star giusto douea
siede alla destra del suo Padre e poi
terra per giudicar ben tutti noi.

Co.

Color che viueran fatti & deuoti
hauranno il cielo, e un contento eterno
ma gl'animi da Dio qua giù timoti
saranno tormentati nell'inferno
per questo voi d'ogni bontate voti
per quanto Dio mi spira, e io discerno
le a Giesu xpo non uolgate il core
siete dannati in un perpetuo errore.

Stana sempre ad vdir la attentamento,
la Imperatrice con mente eleuata
alle sue damigelle indi pon mente
& vide che ciascuna era ammirata,
perche riuolta tosto alla prudente
vergine disse, o qual virtù ti è data
figlia conosci ben che dal ciel viene
la sapientia che è diffusa in tene.

Pero ad ogni tua dotta proposita
ch'oggi n'hai fatto sì preta, & ardita
ti faccio breuemente la risposta
ch'io sono alla tua fede convertita
ogni altra damigella allei faccossa
& tantamente vol viuer sua vita
ne teme alcuna o danno, o dishonore
alla venuta dello Imperadore.

Non si potrebbe raccontar la festa
che faceva caterina a Dio riuolta
con quella confora insegna a questa
& ciascuna di lor lieta l'ascolta
sia disse, e ognuna preparata e presta
per Giesu xpo a patir pena molta,
che sel marano in questo modo hauere
nel ciel con Giesu christo godere.

In questo mentre alla città tornaua
lo Imperadore con tutta la sua corte
e subito a Porfirio domandaua
se Caterina ancora staua forte,

Porfirio all'imperier risposta davan
14
ehera pronta ad aspettar la morte
ond'ei discua fa che qua sia menata
& alla mia presenza esaminata.

Vene al cospetto suo cō grande ardire
lā uergine a cui disse le imperierio
d'anni se mentre ho tardato a uenire
tu hai Turato ancor uoglie, e pensiero
sei tu disposta di uoler morire
e dispregiarmi cō tutto il mio imperio
de quanto el meglio tuo chel uoler mio
adempia & spieghi il tuo signore Dio.

Ma uisto ch'ella non mutaua uoglia
al pigliar la sua via rimenate,
aller la imperatrice a lui gran doglia
con le parole sue uiene a portare
non ti dar, non ti dar più tanta doglia
disse ella & non cercar di tormentare,
colei, che poso in Giesu christo fede
a cui con meco ogni donzella crede.

Venne lo imperator nel volto rosso
e di rabbia, e dolor tutto infiammato
la real velle si straccio di desso
& alla imperatrice riuoltato
disse, tu dei saper pur quanto io posso
ne che mia moglie su, l'auto guardato
che ti faio morire in gran tormenti
se prima ch'io m'adiri non ti penti.

Sospirando da lei tosto partisse
poi la mattina la fece pregare,
ch'ella del suo uoler pur si pentisse,
se non la testa gli fana tagliare,
ella a Christo tenea le uoglie fissa
& fece a lui questa risposta dare
che di lor faceva quanto stratio uole
che credono in colui che muoue il sole

Fecce ci chiamare i giud' ci dicendo
la imperatrice sia dannata a morte
perche cosi di castigare intendo
ognun che crede in xpo di mia corte,
caterina p quanto hoggi comprendo,
l'ha conuertita, e sta costante, e forte
voi intendendo ben che cosa e quella
fatele in quattro di tagliar la testa.

Fecce gran festa quando questo vdio

la Imperatrice, e la sua compagnia
caterina riuolta a l'alto Iddio
prega che ogniun in buona fede stia,
la notte un Angelo in visione vdio
la Imperatrice che cosi dicea,
se cerchi gloria sta costante e forte
ch'ascenderai su in ciel dopo la morte.

Tutto confuso sta lo Imperatore
chuna fanciulla ancor di si pochi anni
l'habbia a tenere in pena, & in dolore
& la sua corte tutta in graui affanni
ella dicea m'ha vinto ogni dottore
hor mi prepara altri piu acerbi danni
ingannato m'ha hor la imperatrice
& di punirla quasi non mi lice.

Piu tosto uo di mala morte, & ria
morire, ch'el giudicio distornare
ognun di corte il simile faria
el regno mio potrebbesi guastare,
dunque morte a ciascuna hoggi si dia,
no piu la turba stette a ritardare,
la imperatrice chora gioia e in festa
fu prima, a cui fece tagliar la testa.

Vdisi in cielo vn armonia si grata,
chiamandola per nome a l'alto seggio
che la turba tutto marauigliata
o porfirio disca lio non vaneggio

q'l'alma in ciel da gli angeli e portata
apertamente con q'ti occhi il ueggio,
questi son doni, che Christo concede,
ondio intendo pigliate la sua fede.

Feron gran festa quello verginello
lodando giesu Christo saluatore
dicendo a lui cosi buone nouelle
hauemo in ciel dal nostro redentore
che ci tene in la sua fede.

non curando qua giu pena o timore
sta forte in fede e in giesu christo credi
ch'el merito tuo dinanzi a gl'occhi vedi.

Hor chi uedesse come sta pensoso
attonito e confuso, e come ci resta
ma sentio imperator tutto doglioso
ben direbbe per lui gran cosa e questa
a porfirio si volta assai pietoso
non far ingiuria a noi, a nostri Dei
peche uedrai chiunque in Christo credo
martirizzato e pien di tristi homei
porfirio a lui questa risposta diedo
tu che il maggiore, e lo imperator sei
faresti tuo miglior come ho fatto io
adorar un sol Christo, vn solo Dio

Lascia questo pensier, lascia tal fede
non far ingiuria a noi, a nostri Dei
peche uedrai chiunque in Christo credo
martirizzato e pien di tristi homei
porfirio a lui questa risposta diedo
tu che il maggiore, e lo imperator sei
faresti tuo miglior come ho fatto io
adorar un sol Christo, vn solo Dio

Ogni gran cavaliere, ogni barone
che seguia porfirio il simil dice
non piu carcer d'cea, non piu prigione
facciamo a lor come alla imperatrice
il her masentio, e nelle man gli pone
del giustiziere, e quel poi che gli lice
decapito ciaschuno e l'alme loro
furno portate su nel diuin choro.

Lo

L'Imperator nō cura che gli ha fatto ella con volto, & faccia assai ridetto
donar la morte a cento cavalieri a Giesu Christo s'è raccomandata
sol di Porfirio si tenea disfatto, che come il corpo ell'habbi ui puto
ch'era'l suo primo fedel consigliere, all'anima non manchi del suo aiuto.
a Caterina disse vn'altro tratto,
horſu contenta homai gli miei pēfieri
l'Imperatrice ha fatto decollare
io per mogliera ti voglio pigliare

Se vuoi sacrificare a nostri Dei
& la fece che tieni abbandonare
e consentir a tutti i desir miei,
vn'altro seggio ti farò drizzaro,
& quanti passeran dalli tuoi piei
con ruerentia gli farò inclinare,
farotti incoronar imperatrice
di tutto quanto'l mio imperio felice.

Si conosciſi perfido il tuo danno
a me tal calca non fareſti mai
disse ella, i laui hor vedi cio che fanno
lo conebbe Porfirio, e tu non sai
eſei misero fuor di questo inganno
che'l ben del Paradiso gusterai,
seguì Porfirio ch'hogg è in ciel beato
alpettò morte, e Dio l'ha premiato.

Molto sdegnosſi per queste parole,
e'l Siniscalco a se fece chiamare,
questa che per marito non mi vuole
lopra dueruote fatela posare
ſtan piene di rasoï queste due sole
le carui a pezzi li vo far tagliare
e vo far vn spettacolo assai brutto
fa che venga a vederlo il popol tutto.

Sia Caecrina in vn luogo eminente
di dietro con le man cintra, & legata,
d'intorno ſtaua tutta quella gente,
e nuda la vedeuano, e spogliata,

La mira ancor Maſentio, e la domāda
te vuol pentirſi, e pur ella ſta forte
a Giesu Christo assai ſi raccomanda
ne di minaccie teme, ne di morte,
allhora Dio del cielo vn'Angel mada
che miſſe grā tremore in quella corte
a Caterina che'l martirio teme
in vn tempo conforta, e aiuta inſieme

Poi con la spada rūpe vrita, e fracassa,
ſenza ch'alcun lo veggā ambe le rote
in piu di mille pezzi le ſconquassa
e cō questo, e con quel molti pcuto,
a chi le braccia, a chi la teſta abbaſſa
chi coglie nelle man, chi nelle gote
piccoli, e grandi aſſai ne furon morti
prouando i colpi ponderoſi e forti.

Chi d'vna gamba reſtaua ſtorpiato
chi nel capo ferito: e chi nel petto
qualunque da quei pezzi fu toccato.
che qui mandaua l'Angel benedetto
reſtaua o morto, o con dolor ſegnato
pien di dolor d'affanno, & di diſpetto,
vedeua cio Maſentio, e no temeva
per gran paura gli ſuoi Dei chiamaua

Poi come quel che la mēte ha puto,
diſſe coſteſi è grande incantatrice
io ho grande arte magica veduto,
ch'al fermo ha fatto queſta moretrico
biſogna eh'io ſia accorto, e ſia ſaputo
che qualche mal la mente mi predice
fa la ſua gente in ordine aſſettare
poi la mattina il popol fa chiamare.

Fecce

Fecce chiamar giudici saputi
che la sua corte gouernano assai
tutti a la morte sarete tenuti
disse voi gran legisti chio chiamai
vna fanciulla u'ha fatti esser muti
però ne son teguiti tanti guai
perduto ho tanti seruitori, e poi
la imperatrice, hoggi morrete voi.

La potestà del ciel qua ci ha mandato
diecuan tutti quanti insieme vniti
a questo mondo non e huomo nato
che contrastar potesse a suoi partiti
tutta la fede sua giusta ha prouato
però uoi ne restate sbigottiti
la morte volentier noi piglieremo
che seco noi più non contrasteremo.

Ben mi posso disse ci di voi lagnare
chognuno a vostri dei e traditore
voi Caterina voleste ascoltare
però ho la moglie, & ogni seruitore
la testa in terra ui farò saltare
per gentilezza vi fo questo honore
non dimorar ho Siniscalco punto
sian morti questi Giudei in tal punto.

Incontinente gli misse in prigione
il Siniscalco fino alla mattina
& fra lor faceuan tal sermone
raccomandandosi a Dio di Caterina
a Giesu Christo diamo le persone
o la nostra alma non sarà rapina
anzi al regno del cielo voleranno
gli Angeli santi ne accōpagneranno.

Et haueremo una gratia infinita
se in questo mondo martirio patiamo
la Imperatrice spregio questa uita
Portino e gli altri, che noi seguamo

ancor noi con buona fede vnita
ei salueren se forti rimaniamo
ecce fra lor deliberato fuo
morir che in tutto eran cinquantadue.

A questo non fu fatto dimoranza
come fu giorno furono cauari
vestiti a negro come e loro usanza
andaro al luogo delli decollati
dicendo Christo aiuta chi ha fidanza
aiuta noi che siamo condannati
come vi fu la gente ragunata
la testa tutti quanti fu tagliata.

Lo imperador diecua o gente armato
non vogliam Caterina più campare
se nō che nō suo padre hebbi amistate
dentro vn grā fuoco la farei bruciare
questo fatto le sia per nobiltade
la testa in terra fatela saltare
ella non uolse hauermi par suo sposo
io voglio essere hor seco dispettoso.

La verg ne si staua a contemplare
vn Angel venne a lei dal Creatore
con Giesu debbi, o Caterina stare
disse, morta ti vuol lo Imperatore
tosto nuerran gli Angeli a pigliare
però che tu sei martire maggio
sia pur forte in Giesu con puro zelo
che corona di gloria haurai su in cielo

Non fu per ciò niente contribata
ella sentendo questa nouitade
per ciò che ella era in Dio salda sōdata
piena di santo amore e caritade
come di carcere l'hanno poi cauata
il Siniscalco e laltre gente armato
faccendo tutti festa, riso e giuoco
no la menaro al disputato luogo.

Alpetta

Aspetta vn poco Caterina disse
deuotamente poi se inginocchiata
e tenendo su al ciel le luci fisse
signor Dio ti sia raccomandata
presto que se' alma e chiper me uenisse
a chieder qualche gratia li sia data
disse ella, pur che sia con diuotione
e col buon cor ti faccia oratione.

I chrisctian che deuoti mi faranno
o chi chiesa, o capella mi facesse,
o limosina a poueri faranno
secondo la possanza ch'vno hauesse
quãdo alla morte poi minuoche rano
vorrei che l'alme lor tu raccoghesse,
e non fosser dannate al cieco inferno
ma teco in cielo in gaudio sèpiterno. onde molti eredero in Giesu Christo

Dopo mia morte a questo imperatore
che qui presente a farmi giustiaro
da te pigliando esempio o creatore
che a li Giudei volesti perdonare
a lui perdona e a ogni malfattore
che crudel morte mi vuol far prouare
venne dal cielo vn Angelo veloce
disse Dio ha esaudita la tua voce.

Resto stordito, & fette spauentato
il Siniscalco di si gran gridata
al manigoldo subito ha insegnato
dara la morte senza altra tardata
il manigoldo scua apparecchiato
e come l'hebbe ben, bene affettata
alzando il mazzo sopra'l coppo daua
o la testa dal busto le troncaua.

Era di mezzo giorno e chiaro il sole,
ma il cielo el mondo si e ranuolato
tutta la gente attonita si duolo,
che di morir allotta si pensato
gli Angeli in tanto con canti e viole
al monte Sinai la diportato
questo miracol subito fu visto
ma teco in cielo in gaudio sèpiterno. onde molti eredero in Giesu Christo

I quali furon simigliantemente
dal crudo Impador fatti ammazzaro,
ma gli Angioli da Dio onnipotente
al santo cielo l'hebbaro a portare
cosi sempre interuiene a quella gente
chin Giesu Christo si vuol confidare,
ch'al fine si troua nell'eterna gloria
à vostro honor finita e questa historia

I L F I N E.

Comincia l'Oratione di Santa Caterina :

S Antissima, & gloriosissima Vergine Caterina souuieni a me misero peccatore, & me tu hai già promesso a tutti coloro, che inuocano il nome tuo nelle angustie, & necessità loro. Leuate su Santa Caterina tutti li nimici miei, ch' dicono male dell'anima mia per farmela perdere, mostrami la gloriosissima faccia tua su l'ultima hora della mia necessità, e disperdi tutti li nimici miei per la virtù del nostro S. Gesu Christo, & della croce sua, & libera me da tutte le angustie, & necessità mie, accioche io laudi, & dica, Gloria a Dio Padre, & al Figliuolo, & allo Spirito Santo, come era nel principio & in secula seculorum. Amen.

La bellezza tua, & famosita tua, & intende valente prode, & regna. Oratio.

O Dio lo quale hai dato la legge a Moise nella sommità del monte Sinai, & in quello medesimo luogo hai collocato mirabilmente per le mani delli Santi Angeli tuoi il Gloriosissimo corpo della beata Caterina Vergine & Martire tua, donde ti preghiamo, che per li suoi meriti, & prece a te per uenire al vero monte, lo quale è Christo benedetto, per dominum nostrum.

IL FINE.

Stampata in Firenze Alle Scale di Badia :

